

**LA VOCE****GIANCARLO MAZZUCA****Clandestino in caserma**

Caserma Ferrari Orsi, Caserta, sede della prestigiosa brigata dei bersaglieri «Garibaldi» che è un po' come la Ferrari quando vinceva sempre: un simbolo nel mondo dell'esercito italiano anche perché se c'è da inviare qualche reparto addestrato nei territori di guerra più sperduti ricorriamo sempre a questi militari. Sono le undici di mattina quando una pattuglia di ronda scopre un immigrato che dorme tranquillamente in una brandina negli spogliatoi dell'impianto sportivo a due passi dalla «riservetta» dove sono parcheggiati tutti i mezzi corazzati. L'uomo è un liberiano, un connazionale di Weah, che però non ama troppo chi comanda oggi a Monrovia. Ha, infatti, lo status di rifugiato politico e ai militari che, increduli per la scoperta, lo hanno interrogato, ha risposto, papale papale, che lì, in caserma, si sentiva al sicuro perché in giro c'è qualche liberiano che gli vuol fare la pelle. Il clandestino della «Garibaldi» ha certamente scelto il luogo più sicuro per dormire tranquillo, ma il problema è un altro: è possibile che, tra soldati in garritta e controlli video, nessuno si sia accorto dell'intruso? Per fortuna che ci sono le esercitazioni anti-terrorismo...

**FIL DI CUORE****MARIA RITA PARSÌ****L'esempio di una madre**

C'è una madre, a Palermo, che, per amore dei suoi figli, ha deciso di allearsi con la giustizia. Così, ha denunciato e fatto scoprire un traffico internazionale di droga dall'Albania alla Sicilia. «Madre coraggio» ha 28 anni e deve avere attraversato, prima di prendere questa decisione, il buio tunnel della paura assoluta. Quella di andare contro la più terribile malavita. Ma deve averlo fatto con un dolore così grande nel cuore, il dolore di un genitore che vuole strappare alla devianza e alla morte i suoi figli che, alla fine, la paura è stata domata e vinta. Poiché genitori «si diventa» anche attraversando paure devastanti; anche prendendo decisioni che mettono a rischio la propria personale incolumità, per combattere l'omertà e il silenzio che circondano, nella società, violenze, sopraffazioni, abusi, tribali accordi, illegalità, volgari coperture, tradizioni obsolete. Genitori, «si diventa», soprattutto, dando ai propri figli l'esempio di un coraggio civile che, proprio attraverso il rispetto e il riconoscimento della legalità, può favorire e sostenere la crescita e lo sviluppo armonico degli individui e della società.

**LEGGE ELETTORALE**

Così Pier ha imposto la sua pax, evitando pure le dimissioni di Follini

di **Bruno Vespa****Casini e l'Udc, il capolavoro dello sminatore**

Peri mattina Silvio Berlusconi ha telefonato a Marco Follini che non sentiva da un pezzo. «Marco - gli ha detto - la guerra è finita. Quando ci vediamo? Spero che tu abbia notato che non c'è stata alcuna battuta polemica da parte mia. Abbiamo bisogno di unità...». Follini ha preso atto dell'invito. Ma ha fatto capire che l'incontro non avverrà presto. Berlusconi ha informato della telefonata anche Casini: «Sono a disposizione di Marco», gli ha detto, rimarcando che il suo desiderio prioritario in questo momento è la fine delle polemiche e il rilancio dell'unità della coalizione. Poi ha partecipato a Casini la sua solidarietà per l'attacco subito da Romano Prodi. Il Cavaliere è convinto che la settimana prossima la Camera varerà la riforma della legge elettorale e che entro un mese il passaggio sarà completato anche al Senato. Ha ristabilito su queste basi il suo rapporto con Casini ed è convinto che se la coalizione di maggioranza saprà dimostrarsi decisa e unita, quei milioni di moderati che si sono astenuti alle elezioni europee del 2004 e alle regionali dell'aprile scorso torneranno a votare. In questo caso Berlusconi ritiene di poter vincere. Per raggiungere una durevole armonia, egli è disposto a tirar fuori le arti più sottili della seduzione. E Casini? Sta usando verso Follini la stessa tattica. Ha imposto all'Udc la 'pax casiniana', ma ora è generoso di riconoscimenti e di ogni mediazione possibile che consenta al 'fratello Marco' di uscire a testa alta dall'incresciosa situazione in cui si è trovato. Casini aveva bisogno di tornare in campo aperto. Il suo conterraneo Carlo Giovanardi gli aveva detto: «Svegliati, Pier. Fini ti sta togliendo tutto lo spazio...». E Pier si è svegliato. Senza delegittimare Follini, ha portato sulle sue posizioni i potenti gestori dei serbatoi elettorali del partito (il siciliano Cuffaro, il laziale Baccini). E' rientrato nel nuovo salotto buono della Casa delle Libertà portando in dote una mediazione pacificatrice su quella legge elettorale proporzionale che un mese fa proprio Follini aveva chiesto con insistenza a Berlusconi. Il suo capolavoro è stato aver scongiurato che Follini si dimettesse. Ma c'era bisogno di non far saltare tutto, di non andare a una consultazione anticipata in cui il Cavalier Sansone sarebbe morto, ma si sarebbe portato dietro anche tutti i filistei. Qualunque cosa accada nella prossima legislatura, l'Udc avrà certamente più seggi con la nuova legge che con la vecchia. E allora ha messo la sordina ai rancori con il Cavaliere in nome della realpolitik. Tra i due fratelli dc, il più democristiano stavolta è stato Casini.

**LE FRASI DEL GIORNO****LETIZIA MORATTI**

In tre anni sono rientrati nel nostro Paese 413 studiosi stranieri e italiani. Per questo abbiamo investito 13 milioni di euro.

**MAURIZIO SACCONI**

Non sarà facile cancellare la legge Biagi. Ci sono norme irreversibili come la fine del monopolio pubblico nel collocamento.

**TED KENNEDY**

Mi sembra un po' idiota che il presidente Bush si vanti di avere sventato complotti di Al Qaeda per attaccarci.

**ARRIGO SACCHI**

Al momento le migliori squadre di calcio in Europa sono la Juventus e il Chelsea. Piaccia o non piaccia il loro gioco.

**CARLA DEL PONTE**

Abbiamo informazioni limitate su dove si trovi Karadzic, ma spero ancora che lui e Mladic siano arrestati entro l'anno.

**IL MORTAIO**

Avendo elogiato Storace per i fondi concessi alle ricerche di Rita Levi Montalcini, l'oncologo Umberto Veronesi è stato duramente criticato da alcuni esponenti dell'Unione. «Finirà che non lo candidiamo a sindaco di Milano», ha minacciato qualcuno. Morale. È più facile sconfiggere i tumori che curare la demenza politica.

**CRISI ECONOMICA**

Tremonti racconta solo in parte la verità: nell'Ue c'è chi sta meglio di noi

di **Gianni Zandano****Se l'Italia frena non è tutta colpa di Euro e Cina**

Dopo quasi cinque anni di crescita zero, di contrazione degli investimenti e dei consumi, di devastante caduta della competitività riflessa dal ristagno dell'export, e di recenti statistiche Eurostat secondo cui 11 milioni di italiani hanno varcato o stanno per varcare la soglia della povertà, il ministro dell'Economia sembra aver cambiato versione sulle cause ultime della nostra lunga stagnazione: macché shock delle Torri Gemelle, il terrorismo non c'entra, la colpa è dell'Euro e della Cina. L'euro, responsabile dei bassi tassi d'interesse, ha impoverito il folto popolo dei Bot-Cct riducendone il potere d'acquisto; la Cina che ha sottratto, nella sola Unione Europea ed in una ventina di prodotti, quote di mercato per ben 13 miliardi, mentre l'industria italiana non è ancora riuscita ad indirizzare la produzione in misura significativa verso beni a maggior valore aggiunto. Tutto vero, tutto sacrosanto. Ma per essere credibile la spiegazione dovrebbe andare oltre. Un esempio: andrebbe chiarito meglio perché la Spagna e la Germania, che fronteggiano le stesse nostre sfide incluse le difficoltà congiunturali, stanno performando meglio di noi: la prima con un tasso di crescita del Pil 2005 al 3,2%; e la seconda, sebbene non ancora uscita dalla stagnazione, con un aumento dell'export del 110%. Come riesce il ministro a sottrarsi al sospetto che in Italia ci sia qualcosa d'altro, qualcosa di essenziale e strategico, che non gira per il verso giusto se nell'anno in corso registreremo per la quinta volta una crescita nulla e solo nel 2006 arriveremo all'1%? Noi crediamo che il sospetto lo nutra, anche se non rileviamo traccia nella finanziaria 2006. Ce lo fa pensare la Germania dove il cancelliere ha condotto a termine una riforma dello stato assistenziale di grande spessore. Da noi i problemi strutturali — che sono problemi dell'offerta — non sono stati affrontati con la stessa energia. Le riforme del mercato del lavoro e delle pensioni sono riformicchie, i problemi di fondo permangono irrisolti: gli investimenti che languono riducendo la competitività della piccola e media impresa — tuttora la spina dorsale del paese — che innova soltanto acquistando beni strumentali a contenuto innovativo; l'alto costo dei servizi del terziario a causa degli intatti privilegi delle professioni; il Sud, per il quale si stenta a capire come potrebbe creare valore una banca ad hoc senza sportelli e finanziamenti. Questo Parlamento non ha tempo da dedicare allo sviluppo, assorbito com'è da priorità come la devolution, la nuova legge elettorale e la salva Previtì. Non resta che attendere il prossimo.